

«Il modello delle coop più forte della crisi»

Il presidente Milza (Confcooperative Emilia Romagna): 2019 anno del rinnovo, nell'agroindustriale sono arrivate soddisfazioni dall'export

di Giuseppe Catapano

Si parte da un presupposto: il modello cooperativo ha tenuto durante gli anni della crisi. I dati di Alleanza Cooperative Emilia Romagna - l'associazione che riunisce le principali centrali - dicono che le coop, in regione, hanno visto crescere il numero di addetti (+27.390 addetti dal 2008 al 2019, ovvero un +12,5% che risulta nettamente superiore al 3,5% registrato dal totale delle imprese) contribuendo al 10% del Pil. Ora la sfida è dare continuità alle politiche che hanno consentito all'Emilia Romagna di affrontare con successo la crisi. Anche perché il 2019 «è stato - osserva Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna - un anno di sostanziale tenuta dopo un periodo di crescita di fatturato e numero di addetti».



Il presidente di Confcooperative Emilia Romagna Francesco Milza, in carica dal 2013

Presidente Milza, voi rappresentate un ampio spettro di settori dall'agroalimentare al sociale. Quali hanno tenuto e in quali, invece, si riscontrano difficoltà?

«Nell'agroindustriale sono arrivate soddisfazioni dall'export. Numeri positivi per le cooperative di trasformazione agricola, l'aumento delle esportazioni ha compensato l'andamento dei consumi interni che continua a dare segnali negativi».

Poi?

«Per quanto riguarda le realtà socio-assistenziali, registriamo un lieve aumento del fatturato: bisogna considerare che il 2019 è stato l'anno del rinnovo del contratto collettivo e una parte della committenza pubblica fa ancora fatica a riconoscere l'aumento. Le aziende di produzione e lavoro hanno tenuto o sono cresciute, anche se le marginalità stanno diminuendo e questo porta a un calo degli investimenti».

L'agroalimentare vive un momento particolare: avete protestato per plastic e sugar tax, gli 80 milioni in tre anni stanziati per combattere la cimice asiatica non bastano, i dazi americani penalizzano eccellenze come Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

«Sono diversi gli elementi di cri-

ticità, compreso il nodo relativo alle etichette nutrizionali, le barriere fitosanitarie che impediscono export in molti Paesi extra Ue, la concorrenza europea di Spagna e Grecia con bassi costi di manodopera che mette in difficoltà le nostre aziende. Ma le preoccupazioni maggiori arrivano soprattutto dai dazi degli Stati Uniti e dall'aumento dei costi interni dovuto proprio alle nuove tasse».

In che modo questi fattori riescono ad avere una ricaduta sulle aziende?

«Penalizzando le nostre imprese impegnate in un mercato globale e creando svantaggi rispetto ai competitor internazionali».

E per quanto riguarda i danni che ha portato la cimice asiatica?

«Ammontano a quasi 600 milioni di euro solo per la campagna 2019».

Avete ricevuto aiuti?

«Le azioni di supporto sono ap-

I NODI

«Le preoccupazioni maggiori arrivano dai dazi degli Usa e dall'aumento dei costi interni»

prezzabili, ma deboli e non sufficienti per rispondere ai bisogni degli agricoltori».

Come si vincono le sfide per il futuro?

«Le imprese stanno lavorando per diversificare la produzione e intercettare nuovi mercati. Una leva importante è l'innovazione, anche di prodotto».

Quali sono le richieste di Confcooperative Emilia Romagna al nuovo governo della Regione, a pochissimi giorni dalle elezioni appena concluse?

«Nel nostro sistema, oltre il 70% dei lavoratori è a tempo indeterminato e il 63% è di sesso femminile. Vuol dire che le coop creano buon lavoro».

Può bastare?

«L'aumento di occupazione è senz'altro un elemento positivo, ma dobbiamo insieme creare le condizioni per aumenti anche la buona occupazione».

Attraverso quale strada?

«La prima richiesta riguarda l'approccio: è importante che si mantenga lo spirito di squadra che ha caratterizzato il nostro territorio negli ultimi anni e che ha consentito di conquistare risultati importanti».

Auspica il mantenimento del

Patto per il lavoro?

«Non è importante quale sia lo strumento e come lo si voglia chiamare: quel che conta è che si attuino modalità di condivisione in modo che ci sia sempre un confronto sulle problematiche e che si possano trovare soluzioni valide».

Le cooperative di comunità sono un importante strumento per salvaguardare le aree interne. Serve una legge regio-



Strategie

«Le imprese stanno lavorando per intercettare nuovi mercati»

nale che le riconosca e le sostenga?

«Serve e in altre regioni c'è già. Ritengo che le coop di comunità siano uno strumento per dare una risposta in certe aree disagiate, come vero e proprio collante. Le aree interne soffrono di più, ma le cooperative di comunità possono essere utili anche nelle zone periferiche delle grandi città».

A fine marzo ci sarà il congresso regionale, preceduto dai congressi provinciali. Quali saranno i pilastri della discussione?

«Il congresso sarà un momento di confronto e dialogo all'interno dell'organizzazione».

Ci spieghi meglio.

«Le cooperative esistono se sono in grado di 'leggere' i bisogni, che sono cambiati rispetto a qualche anno fa, ed elaborare soluzioni».

In che modo possono essere messe in campo queste soluzioni?

«Dialogheremo sulle linee di indirizzo del movimento cooperativo: dobbiamo cercare di mantenere il nostro spirito originario, interpretandolo in chiave moderna proprio perché viviamo un periodo di cambiamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATTO PER IL LAVORO

«Non importa il nome, le soluzioni vanno trovate sempre attraverso un confronto»

LA SCHEDA

Contratti, posti fissi oltre il 70%

Le donne rappresentano il 63% degli occupati. Il settore tiene

1 L'analisi

Il 2019 è stato l'anno del rinnovo del contratto collettivo e una parte della committenza pubblica fa ancora fatica a riconoscere l'aumento

2 L'andamento

Le aziende di produzione e lavoro hanno tenuto o sono cresciute, anche se le marginalità stanno diminuendo e questo porta a un calo degli investimenti

3 L'occupazione

Oltre il 70% dei lavoratori è a tempo indeterminato e il 63% è di sesso femminile. «Vuol dire che le coop creano buon lavoro - secondo l'associazione - L'aumento di occupazione è senz'altro un elemento positivo»